



«La critica musicale». Federico Capitoni, che con il suo saggio ha colmato una lacuna bibliografica tutta italiana

# «Il critico musicale? Deve riappropriarsi d'autorevolezza»

**Federico Capitoni: «Ma frequenti pure i linguaggi multimediali, senza snobismi e preclusioni»**

## Il saggio

Enrico Raggi

■ Chi è quel personaggio che gironzola come un cane curioso tra le grinfie di vecchi leoni addormentati? Per bussola usa attrazioni e repulsioni. I suoi giudizi assomigliano a un teatro di conflitti. Mescola scetticismo a poesia: con il primo strangola gli idoli, con la seconda seduce. Nella sua anima si ode un agitarsi di fiere: è l'unica imparzialità su cui può fare affidamento...

Stiamo parlando del critico musicale. Animale in via d'estinzione (che nessun ambientalista difende) oppure cuore sensibile e mente lucida che lettori e interpreti ancora consultano?

Ci voleva il libro «La critica musicale» per riempire una lacuna bibliografica tutta italiana. L'ha scritto Federico Capitoni, firma emergente di quotidiani e riviste specializzate. Cos'è e a che serve la critica

musicale? «Scrivere di musica è come ballare di architettura» (frase d'incerta attribuzione: Elvis Costello? Frank Zappa? Clara Schumann?) oppure «l'arte e la musica non possono fare a meno della parola» (Mauricio Kagel)? Meglio illustrare una Sinfonia, un Concerto, una Sonata con narrazioni, schemi, metafore, grafici, immagini o analisi? In che senso si «capisce» una musica? Il volume mette in ordine la selva degli interrogativi, mentre azzarda timide risposte.

«Che il critico musicale smetta di trincerarsi dietro il compito di opinionista puro e imbracci altresì le armi del cronista - avverte l'autore -. Gli conviene: i giornali faranno presto a sostituirlo con un giornalista generico che sa parlare anche di musica; che frequenti linguaggi multimediali e social network: la battaglia oggi è lì; che si riappropri dell'autorevolezza che lo rende un attore della scena, non un semplice testimone; che sappia pronunciarsi sulla musica tutta, senza snobismi, preclusioni e suddizioni di generi».

Capitoni: ma non ci sono

differenze sostanziali fra musica colta e canzonette?

Nessuno ha mai risposto. Quand'anche ci fossero, il succo non cambia: il critico può e deve esprimersi su entrambi i mondi. Come un critico letterario parla di libri e fumetti, quello cinematografico di cartoni animati, documentari e film, così il critico musicale deve essere trasversale, capace di pronunciarsi con il massimo della consapevolezza di fronte a Schönberg, a Ligabue, a un dj. Allo stesso tempo, la sua scrittura non può cambiare, che si tratti di Sanremo o Beethoven.

Dove collocare i critici-scrittori?

Le «belle penne» sono piacevoli da leggere, ma non ci forniscono chiavi di lettura interessanti né contenuti nuovi. Alcuni giornalisti e scrittori non possiedono preparazioni mu-

sicali specifiche, eppure riferiscono opinioni in merito. Con il rischio di strafalcioni. Per esempio, Eugenio Scalfari ha citato i Quartetti di Chopin (chi li ha mai visti?) e ci ha intrattenuto sulle sue cinque Sonate (sfortunatamente sono solo tre). Il passo per arrivare al basso «testardo» è molto breve.

In un articolo musicale si può parlare di enarmonia o di quartine di sedicesimi?

L'unica maniera per avviare all'inconveniente è che il lettore sia più preparato. All'estero usano termini tecnici senza problemi. Anche in filosofia e nelle scienze esistono vocaboli insostituibili.

Alcuni compositori sostengono che i critici «capiscono sempre in ritardo, in modo un po' distorto, col distacco sbagliato nel momento decisivo».

Il giudizio è pesante; ma una sola riga della mia millesima recensione può diventare un marchio definitivo per l'autore. Il critico sbaglia non quando ha reazioni soggettive, ma quando non ne ha nessuna. Bisogna anche sfatare il mito che i critici siano musicisti falliti. In passato erano intellettuali a tutto tondo, di cultura vastissima, non di rado fini esecutori. Oggi è frequente imbattersi in esperti improvvisati, o in buoni conoscitori di musica ma con poca capacità di scrittura (il che, sebbene biasimabile, è da ritenersi meno grave).

Come vede il futuro della critica?

La parola è necessaria all'arte. La critica è pensiero, riflessione, confronto fra intelligenze: non morirà, si sposterà dalla carta stampata al web. //

## Da Robert Schumann a Carlo Massarini e ai blog



A metà strada fra il giornalista e il musicologo. Con «La critica musicale» (Carocci, 112 pagine, 12 euro), Federico Capitoni tratteggia il profilo del critico e del suo mestiere, ne sintetizza la storia (da Robert Schumann a Carlo Massarini, dalle prime riviste ottocentesche ai blog odierni), con approfondimenti

riguardanti fanzine e web, suggerimenti per recensioni e interviste, affondi su indipendenza e gerarchie redazionali, l'immane McLuhan, la musica nei quotidiani, alla radio e in tv, rapporti con gli uffici stampa, diritto di critica (con i casi legali Gasponi, Isotta, Erraught)... In conclusione, breve lessico e bibliografia.

## Romiti: «Pronto per la finalissima dei Grandi Festivals»

### Il concorso

Il 36enne di Ghedi è in gara per gli Inediti e potrebbe esibirsi il 31 in piazza Bra a Verona

■ Il 36enne ghedese Gianluca Romiti partecipa a Verona alla finalissima dei Grandi Festivals Italiani, nella sezione «Inediti Nuove Proposte» (il concorso canoro vinto lo scorso anno proprio da una bresciana, Giada Mercandelli di Roccafranca). La sfida è in programma domani e mercoledì nell'Auditorium della Gran Guardia, davanti alla commissione presieduta da Vince Tempera. Il vincitore, quello della sezione «Interpreti» e quelli di quattro premi speciali saranno ufficializzati il 31 dicembre, durante la festa di San Silvestro in piazza Bra, e potranno esibirsi nella serata - presentata da Laura Zambelli, Francesca Cheyenne e Valerio Merola - che avrà come ospiti, tra gli altri, Renato dei Kings, Mal dei Primitives e Rudy Rotta.

Romiti sfiderà altri 11 concorrenti, in arrivo da tutta Italia, con il brano «Indifferente» composto da Andrea Amati (il bresciano sotto contratto con la Warner). Spiega lo stesso Romiti, che si sta godendo il mo-



In gara. Gianluca Romiti

mento: «L'estate scorsa ho vinto il Festival del Garda con questa bella canzone scritta da Amati. Quindi, tra poche ore, affronterò, con la stessa serenità e gratitudine, anche questa importante manifestazione».

Poi al Sanremo Open Theatre. Manifestazione che, oltretutto, garantirà ai prescelti anche un'altra sicura esibizione: quella, tra lunedì 8 e sabato 13 febbraio, sul palco del Sanremo Open Theatre, nella piazza Eroi della cittadina ligure.

E nel frattempo, Gianluca, cos'altro bolle in pentola? «Nel frattempo - risponde Romiti - continuo a scrivere pezzi inediti con la mia band Sferica». // A. CROX.



Reunion delle Spice Girls. La band, vista insieme per l'ultima volta alle Olimpiadi di Londra 2012 (nella foto), intende festeggiare il ventesimo anniversario di «Wannabe», il primo singolo. «Sarebbe maleducato non fare niente», ha detto, scherzosamente, Mel B a Channel 4. Dal tour sembrerebbe tuttavia esclusa Victoria Beckham, ormai totalmente impegnata nella moda.

## Noa: «Musica e cultura per unire le persone»

### Capri, Hollywood

CAPRI. «In un momento difficile come l'attuale la musica, la cultura, possono unire le persone, al di là delle differenze. L'arte e la bellezza possono farci vedere la vita in un altro modo».

Con un messaggio di pace, la cantante israeliana Noa ha aperto ieri la XX edizione di «Capri, Hollywood», di cui quest'anno è presidente. Poco prima erano risuonate le note

dell'inno italiano e della Marsigliese, in ricordo delle vittime del terrorismo a Parigi, nell'esecuzione della banda della Marina Militare, alla quale è andato il Peace Award consegnato dalla stessa Noa e dal pianista Giovanni Allevi.

«Siamo orgogliosi di rappresentare qui anche i nostri colleghi» ha detto il comandante di vascello Giacomo Polimeni, ricordando l'opera prestata dalla Marina per evitare le tragedie del mare di cui sono vittime i migranti. //